

pari, ma era troppo tardi per ritogliere ai serbi un potere così largamente concesso e che inevitabilmente essi avrebbero rivolto contro gl'interessati benefattori.

Così avvenne. E fu proprio il Capo del partito serbo in Croazia, Svetozar Pribicevic, a scrivere nel 1903, apertamente nel suo giornale, il *Srbobran* di Zagabria: « Sulle rovine della Croazia si fonderà la grande Serbia ».

Contro questo atteggiamento di Pribicevic e dei suoi, insorsero violentemente i croati, favoriti allora dalla polizia in seguito agli allarmi di Vienna; e la tipografia ove si stampava il *Srbobran* fu incendiata e distrutta. Ma tutto fu invano.

Quindici anni dopo, il pericolo, allora lontano e di carattere semplicemente culturale, di una soggezione al partito serbo, doveva divenire per i croati, ancora più grave ed effettivo.

Dal dominio di Vienna la Croazia passò sotto il comando militare di Belgrado.

Sembra un paradosso, ma realizzatosi — (colla formazione del regno unitario sotto la dinastia serba) — l'ideale del partito serbo in Croazia, cominciò a cambiare lo stato d'animo di quei *croati* che erano stati artificiosamente mutati in *serbi* dal governo imperiale.